

INCONTRO COL GURU

*Zygmunt Bauman,
85 anni, sarà al Festival
della Mente di Sarzana
in settembre.*



Zygmunt Bauman
**L'IPAD È LISCIO MA
L'AMORE È SPORCO**

*È uno dei più grandi sociologi viventi
(sua l'idea della "società liquida").
Perciò non perdetevi quello che dice
degli oggetti tecnologici: belli
e obbedienti, incarnano alla perfezione
il nostro ideale di una relazione erotica.
Amare le persone, invece, vuol dire
correre rischi e quasi sempre soffrire.
Ma ne vale ancora la pena*

di Monica Ceci

UN GIORNO Josh Rose, direttore creativo digitale dell'agenzia pubblicitaria Deutsch di Los Angeles, decise di fare un sondaggio tra i suoi amici di Facebook. Mise online questa domanda: usare Twitter, Facebook o Foursquare vi fa sentire più vicini alle persone oppure più lontani? La domanda sollevò un gran vespaio, come se avesse toccato un nervo scoperto. Alla fine del dibattito gli interventi che sembrarono più significativi a Rose furono quelli del suo amico Jason, che aveva scritto: «Sono ben lontano dall'essere più vicino alle persone». Poi, un minuto dopo: «Ma forse sono lontano dalle persone a cui sono già abbastanza vicino». E in fondo: «Sono confuso». Josh Rose considerò la confusione uno stato

mento e la loro prontezza nel correre a salvarvi se sei nei guai, al di fuori da quell'unico interesse in comune, è tutta da dimostrare. In conclusione, la scelta è tra sicurezza e libertà: abbiamo bisogno di entrambe le cose, ma non possiamo averne una senza sacrificare almeno una parte dell'altra. Sulla sicurezza, le comunità vecchio stile battono i network sei a zero. Sulla libertà, vincono i network: lì basta schiacciare il tasto *delete* per eliminare un'interferenza. **In rete, tra l'altro, si parla moltissimo di sesso e con estrema libertà, ma le relazioni sessuali nella realtà non sembrano diventate più facili. E nemmeno più soddisfacenti.** Il sesso è soltanto uno degli strumenti dei legami umani: uno, ma immensa-

“altri”. In altre parole, le relazioni sessuali sono sempre state le più strette, le più difficili da tagliare e smembrare, e quindi le più affidabili. Mi sembra che l'attuale crisi della privacy sia inestricabilmente connessa con la debolezza e il decadimento dei legami.

Con la tecnologia, che cosa abbiamo perso e guadagnato in termini di umanità?

Abbiamo scambiato sparsi incidenti di vicinanza reale con una massiccia varietà di vicinanza online. Ma la vicinanza che abbiamo ceduto forse era più soddisfacente, anche se richiedeva un alto dispendio di tempo e di energia. Abbiamo acquistato una vicinanza senza dubbio veloce, poco esigente in termini di sforzi e di rischi,

“IL SESSO È TRADIZIONALMENTE UN'ATTIVITÀ MOLTO PRIVATA. SE LO RENDIAMO MENO SEGRETO, POTREBBE PERDERE IL SUO POTERE DI UNIRE LE PERSONE”

appropriato: «Viviamo tutti in questo paradosso», osservò. «I social media contemporaneamente ci avvicinano e ci allontanano».

Zygmunt Bauman, 85 anni, filosofo e sociologo anglo-polacco, a lungo famosissimo professore delle Università di Leeds e Varsavia, racconta la storia del sondaggio di Josh Rose perché crede che abbia colto nel segno. L'inventore della “modernità liquida” sarà al Festival della Mente di Sarzana il prossimo 2 settembre per parlare di social network e di relazioni umane al tempo della Rete. «Su Internet si acquistano network, non comunità», dice a Gioia dall'Inghilterra. «E prima o poi ci si rende conto che queste due cose si assomigliano quanto il gesso e il formaggio».

Perché?

Appartenere a una comunità è una condizione molto più sicura e affidabile, ma anche più gravida di costrizioni. Una comunità ti guarda da vicino, ti lascia poco spazio di manovra (può bandirti o esiliarti, ma non ti permetterà di uscire di tua volontà), mentre un network può interessarsi poco o niente della tua obbedienza alle regole collettive, se ci sono, e soprattutto non ti penalizza se decidi di andartene. In compenso, in una comunità sei sicuro di trovare aiuto se hai bisogno, mentre i network servono principalmente per condividere il divertimen-

to e la loro prontezza nel correre a salvarvi se sei nei guai, al di fuori da quell'unico interesse in comune, è tutta da dimostrare. In conclusione, la scelta è tra sicurezza e libertà: abbiamo bisogno di entrambe le cose, ma non possiamo averne una senza sacrificare almeno una parte dell'altra. Sulla sicurezza, le comunità vecchio stile battono i network sei a zero. Sulla libertà, vincono i network: lì basta schiacciare il tasto *delete* per eliminare un'interferenza. **In rete, tra l'altro, si parla moltissimo di sesso e con estrema libertà, ma le relazioni sessuali nella realtà non sembrano diventate più facili. E nemmeno più soddisfacenti.** Il sesso è soltanto uno degli strumenti dei legami umani: uno, ma immensa-

ma probabilmente meno capace di spegnere la sete di chi desidera una compagnia matura.

Come facciamo a convincere i giovani figli di Facebook che vale la pena di amare?

Lo scopo finale della tecnologia, suggerisce Jonathan Franzen nel discorso pronunciato il 21 maggio al Kenyon College, «è rimpiazzare un mondo naturale indifferente ai nostri desideri - un mondo di uragani e di avversità e di cuori che si spezzano, un mondo che ci fa resisten-



Con la moglie Janina, scrittrice, scomparsa l'anno scorso.

CHI È ZYGMUNT BAUMAN

Zygmunt Bauman, 85 anni, sociologo e filosofo polacco di origini ebraiche, lasciò il suo Paese nel '68 per sfuggire l'antisemitismo e si trasferì prima in Israele, per insegnare all'Università di Tel Aviv, poi a Leeds, in Inghilterra, dove vive tuttora. È cittadino britannico. Ha pubblicato decine di opere, iniziando dai saggi sulla sociologia del lavoro per poi approdare ai temi che l'hanno reso universalmente famoso:

lo studio della modernità e della postmodernità, che ha paragonato allo stato “solido” e “liquido” della società umana; la trasformazione dei cittadini in consumatori; il nuovo concetto di emarginazione sociale fondato non più sull'esclusione dal sistema produttivo ma sul “non potere comprare”. Tra i suoi libri più conosciuti, *Modernità liquida* (2002), *Vite di scarto* (2005), *Consumo dunque sono* (2008). L'ultimo uscito in Italia è *Vite che non possiamo permetterci* (Laterza, 2010).

"LA VERSIONE CONTRAFFATTA, ELETTRONICAMENTE STERILIZZATA DELL'AMORE PROTEGGE LA NOSTRA AUTOSTIMA DAGLI IMPREVISTI. MA L'AMORE È IL REGNO DEGLI IMPREVISTI"

za - con un altro mondo soggetto ai nostri desideri tanto da essere, in sostanza, una pura estensione dell'io». Insomma il nocciolo della tecnologia è una stupida questione di convenienza, una ricerca di comodità senza sforzo: rendere il mondo obbediente e flessibile, recidere tutto ciò che si frappone, ostinatamente e pugnacemente, tra la nostra volontà e la realtà. Vivere nel mondo dei nostri desideri, uno dei quali - quello che forse avvertiamo tutti con particolare forza e passione - è quello di amare e di essere amati. I mercati rispondono sempre ai desideri dei consumatori: perciò, continua Franzen, «la nostra tecnologia è diventata estremamente abile nel creare prodotti che corrispondono alla nostra fantasia ideale di una relazione erotica».

L'iPad è un oggetto erotico?

Continuo con Franzen: «l'oggetto (tecnologico, ndr) amato non chiede nulla e dà tutto, istantaneamente, e ci fa sentire tutti potenti, e non fa terribili scene quando viene rimpiazzato da un oggetto ancora più sexy e viene confinato in un cassetto». Oppure, mi lasci aggiungere, nel bidone della spazzatura o nella discarica senza fondo dell'oblio. Oggi molti prodotti elettronici possono essere accesi con un semplice comando vocale e permettono di ingrandire le immagini semplicemente passandoci sopra due dita, cioè incarnano tutto quello che abbiamo sempre sognato che gli oggetti del nostro amore ci offrissero. Con l'incomparabile valore aggiunto di non negarci mai il loro benvenuto e di non

prenderci mai a calci, anche se noi abbiamo preso a calci loro.

Meglio o peggio di un fidanzamento vecchio stile?

L'amore per un essere umano significa impegno, accettazione dei rischi, essere pronto al sacrificio del proprio io. Significa scegliere un sentiero incerto, non cartografato né tracciato, nella speranza - e determinazione - di condividere la vita con un'altra persona. L'amore può andare o non andare in coppia con la felicità, ma quasi mai va in coppia con la comodità e la convenienza. Anzi il contrario: ci chiede di estendere le nostre abilità e la nostra volontà fino all'estremo limite e per questo contiene

la possibilità della disfatta, di smascherare la nostra inadeguatezza, di offendere la nostra autostima. Il prodotto elettronico igienizzato, liscio, privo di spine e di rischi in realtà è tutto tranne che amore: quel che offre è un'assicurazione contro lo "sporco" che, come osserva giustamente Franzen, «l'amore inevitabilmente rovescia sulle fobie del nostro amor proprio».

La tecnologia invece lo protegge.

I prodotti della tecnologia di consumo catturano clienti con l'esca di soddisfare il loro narcisismo. Come Franzen sottolinea, «recitiamo nei nostri film, fotografiamo incessantemente noi stessi, clicchiamo il mouse e una macchina conferma il nostro senso di potere... Aggiungere qualcuno alla lista degli amici significa semplicemente includere qualcuno nella nostra privata sala degli specchi adulatori». L'amore invece è un antidoto contro il narcisismo. È il primo arbitro che fischia quando vengono a galla le finzioni sulle quali permettiamo alla nostra autostima di arrampicarsi, mentre laboriosamente evitiamo di metterla alla prova sul campo. Quel che la versione contraffatta, elettronicamente sterilizzata e candeggiata dell'amore ci offre davvero è solo un'assicurazione per proteggere la nostra autostima dagli imprevisti. Ma l'amore è il regno degli imprevisti. Quello vero. ■



Con il sociologo Alain Touraine, al premio Principe delle Asturie 2010.

LA CREATIVITÀ IN FESTIVAL

Zygmunt Bauman è uno dei protagonisti dell'ottava edizione del **Festival della Mente**, dedicato alla creatività e ai processi creativi, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana, progetto e direzione di Giulia Cogoli. Il Festival si svolgerà a Sarzana dal 2 al 4 settembre. Bauman parlerà venerdì 2 settembre alle 21,15 in piazza Matteotti: la riflessione sarà dedicata al concetto di comunità e rete, ai social network e alla loro ricaduta sociale. Il Festival prevede oltre 80 eventi tra laboratori, lezioni e spettacoli. Tra gli altri relatori di quest'anno, Giuseppe Bertolucci, Maurizio Bettini, Enzo Bianchi, Edoardo Boncinelli, Fabrizio Gifuni, Almudena Grandes, Luce Irigaray, Silvio Orlando, Francesco Piccolo, Chiara Saraceno, Salvatore Veca. Una parte del programma è specificamente dedicata a bambini e ragazzi. Informazioni al sito: (www.festivaldellamente.it).